

La Gazzetta

Supplemento al n.18
DICEMBRE 2008



SCUOLA PRIMARIA DI S ANNA D'ALFAEDO

INSIEME CON AMORE E' MEGLIO

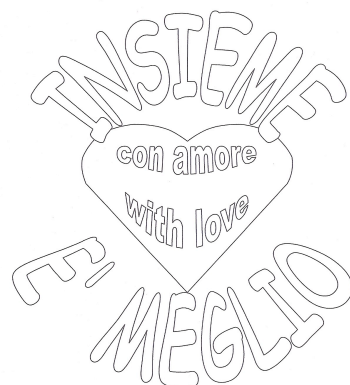
Come ogni anno, all'inizio della nuova avventura scolastica, abbiamo scelto uno slogan significativo che faccia da filo conduttore a tutta l'attività progettuale della scuola. Dopo un anno di esperienza a plessi riuniti, abbiamo considerato il lavoro svolto ed i risultati ottenuti ed abbiamo concluso che INSIEME E' MEGLIO.

Insieme per noi è finalmente l'opportunità di lavorare su moduli a classi parallele con una maggiore possibilità di approfondire e graduare i percorsi disciplinari, più tempo a disposizione per attività di recupero e supporto agli alunni in difficoltà o stranieri, aule laboratorio che stanno via via per essere completate e dove si svolgono, con entusiasmo e profitto, attività a piccoli gruppi. Anche l'ambiente nuovo, luminoso e spazioso, contribuisce allo stare bene insieme. *Insieme* per i bambini vuol dire gioco, festa, scoperta, allegria, tante esperienze belle condivise, amicizie ritrovate e nuove conoscenze, accoglienza verso chi viene da lontano, aiuto reciproco, non essere mai soli di fronte ad una difficoltà

Insieme è significativo inoltre di continuità educativa con il territorio: all'insegna della crescita reciproca si sta svolgendo un interessante percorso di formazione unitaria che vede coinvolte tutte le agenzie educative (famiglia, scuola, parrocchia, servizi sociali, associazioni sportive) per condividere le esperienze, unire le forze, far fruttare al meglio le risorse. E' così più facile realizzare l'unitarietà dell'educazione basata sulla ricerca di una comunione di obiettivi che vedono al centro il bambino ed il suo linguaggio.

Se a tutto ciò aggiungiamo: voglia di fare insieme, esperienza, corresponsabilità, entusiasmo, passione, valorizzazione, condivisione, collaborazione e amicizia lo slogan si completa INSIEME CON AMORE E' MEGLIO.

Queste riflessioni esprimono il nostro sentire, la meta a cui siamo orientati e la speranza che sia permesso di continuare a vivere il percorso intrapreso anche nei prossimi anni.



Gli insegnanti



SOMMARIO

Insieme è meglio: idee da un film

I diritti dei bambini

Con i sensi immersi nella natura

La festa degli alberi

Protezione civile a scuola

Tv: amica o nemica?

Il motore è l'amore

INSIEME E' MEGLIO: IDEE DA UN FILM

Nelle prime settimane di scuola abbiamo visto, "a puntate", il film School of Rock che ci ha dato molti spunti per entrare nel progetto di questo anno scolastico che ha come slogan: INSIEME CON AMORE E' MEGLIO.

Dewey Finn, un musicista rock, cacciato dalla band che aveva fondata e con la quale voleva partecipare ad un' importante gara, viveva insieme ad un amico, Ned, supplente di scuola elementare. Da diversi mesi non aveva i soldi per pagare l'affitto, così se al più presto non avesse trovato il modo di guadagnare qualcosa si sarebbe trovato anche senza casa.

Un giorno, mentre era solo, arrivò una telefonata: era la direttrice di una scuola che cercava Ned per una supplenza; Dewey pensò di approfittare della situazione: in fondo non doveva essere difficile fare l'insegnante!

Finse di essere Ned, andò alla scuola e si presentò alla direttrice ed ai suoi alunni come il signor S. (non sapeva nemmeno come si scrivesse il cognome dell'amico).

Non aveva mai fatto il maestro e non sapeva da dove cominciare e, in quel momento gli interessava solo guadagnare qualcosa e trovare pasti pronti; così disse ai suoi alunni che potevano fare sempre ricreazione; però non erano tutti d'accordo perché volevano anche imparare.

Dopo qualche giorno si accorse, per caso, che i suoi ragazzi sapevano suonare musica classica e lo facevano molto bene; così pensò che avrebbe potuto fare con loro la sua nuova band. Iniziò la trasformazione per Dewey che, preso dalla sua passione, si mostrò un buon maestro preoccupato della riuscita dei suoi scolari.

Ogni ragazzo ebbe il suo incarico e tutta la classe si dedicò allo studio della storia del rock e della teoria e alle esercitazioni pratiche eseguendo anche i compiti a casa. I ragazzi mantennero il segreto sia nella scuola che con i loro genitori, impegnandosi a fare del loro meglio ed a inventare soluzioni per superare le difficoltà.

Il giorno della gara tra gli spettatori c'erano anche i genitori e la direttrice che, scoperto l'inganno, infuriati erano accorsi in teatro per punire il "falso" maestro.

La band "School of Rock" si esibì con grande successo di pubblico, suscitando anche l'ammirazione dei genitori e della direttrice, molto stupiti per le doti mostrate dai ragazzi nell'organizzare ed eseguire il loro spettacolo. La band non vinse la gara, ma il pubblico decretò il successo del nuovo gruppo chiedendo il bis ed applaudendo a lungo.

I ragazzi furono soddisfatti della prova e consolarono il loro maestro per la mancata vittoria. Dewey insieme a Ned, tornato alla musica, sua passione originaria, aprì una scuola di rock cui si iscrissero tanti bambini e naturalmente tutta la band "School of Rock".

Dewey e' un "buon maestro" perche'

si preoccupa della crescita dei suoi alunni
insegna ai ragazzi a riconoscere le proprie capacità e li spinge a svilupparle
distribuisce incarichi secondo i desideri e le doti di ognuno
incoraggia chi è in "crisi": So che ci puoi riuscire
rimprovera con severità chi non rispetta le regole
rimprovera con forza gli adulti che danno cattivo esempio
propone un progetto di lavoro e guida i ragazzi a realizzarlo
non minimizza le difficoltà
ascolta i bisogni dei ragazzi
si mette in gioco insieme a loro, ascolta i loro consigli
E' fiero dei suoi ragazzi: Io rendo onore
insegna con passione quello che sa
insegna "tutta" la disciplina (storia, teoria, pratica)
dà compiti da fare a casa, vuole che gli alunni studino

dice cosa fare, spiega come farlo e lo mostra
fa uso di diversi strumenti per spiegare meglio

I ragazzi sono "buoni scolari" perche'

hanno voglia di imparare
si fidano del loro maestro ed ascoltano i suoi consigli
ubbidiscono
svolgono con impegno il compito assegnato
studiano a casa per migliorare
sono uniti
collaborano secondo le loro capacità per raggiungere l'obiettivo della classe
non si arrendono quando incontrano difficoltà
inventano soluzioni per risolvere problemi
sostengono e consolano il proprio insegnante quando lo vedono in difficoltà
dopo aver scoperto una nuova "passione" la coltivano nel tempo libero

Classe VA

I DIRITTI DEI BAMBINI

Ogni anno nella giornata del 20 Novembre vengono ricordati i diritti di tutti i bambini del mondo. Noi alunni delle classi seconde abbiamo lavorato su questo tema, cercando di scoprire cosa sono i diritti dei bambini, quali sono, chi li ha stabiliti e perché.

Abbiamo scoperto che....

I bisogni dei bambini sono stati chiamati diritti, così hanno deciso i principali capi di stato del mondo, per far rispettare da tutti i bisogni dei più piccini.

In tutte le parti del mondo ogni bambino ha gli stessi bisogni, quindi anche gli stessi diritti.

I diritti non si devono confondere con i capricci.

Se tutti i diritti vengono rispettati i bambini possono crescere bene e diventare delle persone felici.

Un diritto dei bambini è quello di avere degli amici. Divertitevi con noi a completare la filastrocca che abbiamo trovato sul quadernone di Amnesty International

Ho tanti amici tutti carini
alcuni alti, altri.....

Amiamo tanto la fantasia
e stare insieme in.....

Ne combiniamo di tutti i colori
a casa, a scuola e anche.....

Se qualche volta litighiamo
subito dopo la pace...

Perché sapete quel che ci piace
è stare insieme in santa...

classi 2A e 2B



CON I SENSI, IMMERSI NELLA NATURA

Cronaca di una passeggiata d'autunno.

Mercoledì, 15 ottobre era una bella giornata e noi, classi terze, con le seconde siamo andati a fare una passeggiata in un bosco chiamato Tuil. Il sole scaldava molto e noi, camminando, sudavamo, ma vicino al bosco tirava un po' di aria fresca.

Scendendo, vicino alla contrada Marogni, abbiamo incontrato i bambini della scuola dell'infanzia "D. Benedetti", che tornavano. All'inizio della stradina vecchia c'era un grosso uccello grigio fermo in mezzo ai rovi; alcuni bambini lo hanno spaventato e lui è scappato, volando sopra le nostre teste. Appena dentro al bosco un nostro amico è inciampato in un rovo e una spina lo ha graffiato leggermente su un braccio. Sul terreno erano sparsi molti ricci: alcuni ancora chiusi e pieni, altri già aperti e vuoti, con vicino le castagne uscite. Sui rovi che fiancheggiavano il sentiero abbiamo trovato le more, raccoglievamo le più nere, mature e dolci per mangiarle. Ad un tratto uno scoiattolo ha attraversato la stradina correndo ed è salito su un albero, nascondendosi fra il fogliame. Poco più avanti il percorso era interrotto da una pozzanghera e noi ci siamo divertiti a saltare sui sassi per attraversarla senza sporcarci. Ad un certo punto ci siamo fermati in una radura sotto un grande albero per ascoltare i rumori, annusare gli odori ed osservare i colori della natura in autunno. Abbiamo fatto silenzio ed abbiamo potuto sentire: il cinguettio degli uccellini, il crepitio delle foglie secche, il fruscio del vento tra i rami, il ronzio dei motori di macchine lontane, tutto coperto ad un tratto dal rombo di un aereo. L'aria ci portava gli odori; dal prato sottostante salivano la puzza degli escrementi degli animali al pascolo ed il profumo delle ortiche che sa un po' di menta. Nel bosco, sui rami e sul terreno abbiamo osservato le foglie variopinte di: giallo, arancione, rosso, marrone, verde in diverse tonalità. Abbiamo anche raccolto e mangiato alcuni frutti, gustando il loro sapore: aspro quello delle more acerbe, dolcissimo quello delle more mature, fresco e croccante quello delle castagne crude. Mentre eravamo fermi a fare le nostre osservazioni, un compagno ha scosso la pianta alle nostre spalle e ci è piovuta addosso una pioggia di foglie variopinte. Tutto è finito con una bella risata. Infine, lentamente, abbiamo percorso la strada della vecchia fontana dei Saughi e siamo rientrati a scuola appena in tempo per sentire il suono della campanella di fine lezioni.

Classi terza A e B

LA FESTA DEGLI ALBERI

Giovedì 20 novembre, è stata per noi una giornata speciale. Infatti verso le nove e trenta siamo scesi al nuovo ecocentro per celebrare la festa degli alberi.

Eravamo tutti noi della scuola primaria e le classi seconde della scuola media. Ad aspettarci abbiamo trovato due signori della Guardia Forestale dello Stato in servizio presso il centro di biodiversità di Peri, il signor Giuseppe, assessore all'ambiente e all'ecologia di S. Anna, Lino e Michele, operai del comune.

Nei giorni precedenti ci eravamo preparati a questo evento imparando alcune canzoni: Dolce è sentire (cl. I e II), L'albero di trenta piani (III, IV, V), L'albero vive nel cuore della terra (tutti). Le classi seconde e terze avevano anche imparato due belle poesie da recitare in coro. Inoltre ogni classe con le proprie maestre aveva svolto, nelle varie discipline, diverse attività per conoscere i motivi per cui le piante sono indispensabili alla vita di tutti gli altri esseri viventi. Il giorno prima, con un pennarello indelebile, avevamo scritto i nostri nomi su delle etichette colorate che abbiamo ritrovato attaccate agli alberelli di alloro predisposti per essere piantati.

Eravamo quindi abbastanza preparati, tuttavia mentre aspettavamo ci sentivamo pieni di entusiasmo, ma anche un po' agitati. Finalmente è arrivato il momento di esibirci: siamo stati tutti bravi e l'aria disperdeva le nostre voci nell'ambiente e noi pensiamo che ci abbiamo sentito anche nelle contrade intorno.

Quindi il professor Lavarini ha spiegato che i ragazzi della scuola media presenti l'anno scorso avevano lavorato per conoscere il legno e il suo uso, per questo avevano deciso di partecipare alla festa.

Poi una guardia forestale ci ha detto che nel mondo vengono abbattute molte foreste per far posto a campi, strade, costruzioni e che in alcuni ambienti, ad esempio nelle grandi città, c'è pochissimo verde. Gli uomini con le loro attività consumano molto ossigeno e sono proprio le piante che ce lo restituiscono, perciò è importante piantarne tante ed averne cura.

Finiti i discorsi, siamo stati chiamati uno per uno e ci hanno consegnato un berretto giallo, un attestato di "amico degli alberi" e una piantina che abbiamo portato nel luogo dove è stata subito interrata da Lino e Michele.

Intanto si è alzato un venticello freddo, così svelti svelti siamo ritornati a scuola seguiti dalle guardie forestali che, prima di salutarci, ci hanno distribuito un libricino che spiega il loro lavoro ed indica i comportamenti corretti per il rispetto e la salvezza dell'ambiente naturale.

Nel pomeriggio alcuni di noi, da soli o con la mamma, sono andati a vedere dove è stata messa a dimora la piantina con il loro nome per seguirne la crescita. Ora, a pochi giorni di distanza, la nuova piantagione, visibile dalla scuola, è completamente coperta da un manto di neve.



... l'alloro che abbiamo piantato diventerà una siepe che abbellirà l'ambiente. L'alloro serve anche in cucina per insaporire le carni. Un tempo si riteneva che il suo odore dolce e pungente avesse la proprietà di purificare l'aria.

... alla festa degli alberi ho capito che forse da grande voglio fare la guardia forestale, perché voglio curare le piantine di alloro e tante altre ed evitare che muoiano..

... l'alloro in latino si chiama *laurus nobilis*, nell'antichità quando un guerriero vinceva la guerra lo incoronavano con una ghirlanda di alloro, anche Giulio Cesare era incoronato.

...piantando gli alberelli abbiamo fatto una cosa utile all'ambiente: l'ecocentro sarà più bello e avremo più ossigeno.
... ho letto che l'alloro teme il freddo, ma la maestra ha detto che sono state scelte le piantine di un tipo più resistente.
...ho capito che gli alberi sono molto utili alla nostra salute, speriamo che gli uomini non ne taglino troppi.

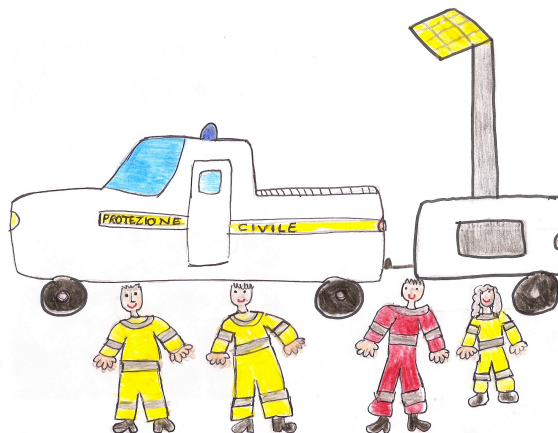
Classi 3A e 3B

LA PROTEZIONE CIVILE... A SCUOLA

Lunedì 20 ottobre 2008 il silenzio del cortile della scuola è stato rotto dal rombo di alcuni automezzi: un rimorchio, trainato da un furgone, che aveva sul cassone un faro-torre, ed una jeep attrezzata come moto-pompa, entrambi completamente autosufficienti. Sono stati condotti dai volontari della Protezione Civile della Provincia di Verona e del Comune di S. Anna d'Alfaedo, fra i quali spiccava il papà di Maicol Biondi di classe IV.

Tutte le classi, a turno, hanno potuto osservare i mezzi, che solitamente sono impiegati nello spegnimento degli incendi, anche in luoghi difficili da raggiungere per i camion dei pompieri.

In seguito, gli alunni hanno assistito ad un simpaticissimo filmato a cartoni animati, che spiegava in modo esauriente che cos'è la Protezione Civile, in quali situazioni è chiamata ad operare (incendi, alluvioni, eruzioni vulcaniche, terremoti, esplosioni, frane, valanghe, ecc.) e come ci si deve comportare in presenza di eventi avversi.



Ciò che ha colpito maggiormente l'emotività dei bambini, è stata la definizione di coraggio: "Mantenere la calma ed affidarsi a persone preparate, per non mettersi in pericolo o creare rischi per chi ci sta accanto".

Un test semplice ed efficace ha ripercorso i contenuti esposti, verificando le conoscenze acquisite.

Classi IV

TV: AMICA O NEMICA?

In questi giorni abbiamo letto alcuni testi sull'uso della TV ed abbiamo riflettuto sugli aspetti positivi e negativi di questo mezzo di comunicazione di massa.

La televisione è "amica" cioè utile perché ci dà tante informazioni su argomenti riferiti anche a luoghi e tempi lontani da noi; in questo modo è possibile conoscere e imparare, attivare pensieri e discussioni.

In passato la televisione ha "insegnato" la lingua italiana a moltissime persone che conoscevano solo il dialetto locale ed anche a leggere ed a scrivere a molti analfabeti.

Spesso la tivù viene usata per "riempire" il tempo libero con programmi piacevoli, divertenti e leggeri; per dare indicazioni sui contenuti adatti alle diverse età appaiono sullo schermo dei simboli colorati: il rosso significa che il programma è adatto agli adulti, il verde che è per tutti ed il giallo che i bambini lo debbono guardare in compagnia di un adulto.

L'uso che ogni persona fa della tivù può renderla "nemica" cioè causa di danni anche perché oggi le trasmissioni sono continue mentre in passato c'erano orari definiti al di fuori dei quali lo schermo rimaneva "vuoto" e "silenzioso".

Lo scorrere continuo di immagini e suoni non lascia "buchi" per pensare; questo fatto, insieme al tempo di esposizione, causa una specie di "cottura" e "cattura" del cervello: la teledipendenza.

Usata così la tivù diventa "nemica della fantasia" perché dà tutto pronto e non aiuta a immaginare, a pensare e allontana le persone della famiglia, le fa stare zitte.

Inoltre i contenuti trasmessi sono spesso violenti, non sempre veritieri e tante volte diversi dalla vita reale.

La tivù è anche un potente mezzo pubblicitario; numerosi spot di propaganda vengono trasmessi tra un programma e l'altro ed anche con interruzione del programma stesso; la visione di un film viene di molto allungata ed il tempo tra l'inizio e la fine, a volte, diventa quasi doppio. Spesso le ditte si propongono anche come sponsor di programmi.

Lo scopo della pubblicità è quello di convincere i telespettatori ad acquistare determinati prodotti; per questo il messaggio viene ripetuto anche a distanza di pochi attimi. Inoltre lo stesso spot viene trasmesso da diversi canali e spesso le interruzioni pubblicitarie sono contemporanee.

Sono pochi gli spot "utili" cioè quelli che suggeriscono comportamenti corretti per migliorare la vita di ogni giorno.

Dopo aver riflettuto su aspetti positivi e negativi abbiamo capito che la televisione è un mezzo, una "macchina" nelle nostre mani e che dobbiamo essere noi a decidere come usarla.

Inoltre noi telespettatori possiamo esprimere in diversi modi le nostre idee a favore o contro; possiamo "bocciare" un programma tenendo spenta la tivù e viceversa e possiamo scrivere ai giornali o alle associazioni che si occupano di questi problemi.

Classe VB

IL MOTORE È L'AMORE

Un filo diretto collega la vita quotidiana alla scuola: si chiama “motivazione, interesse, passione”: l’amore per la scoperta, il desiderio di esprimersi, la voglia di socializzare con gli altri, la curiosità di capire, di conoscere, di trovare soluzioni che stimolino l’intelligenza, sviluppino il pensiero ed il linguaggio.

Coltivare l’amore per il pensare, in tutti i suoi aspetti, per il ragionare insieme, l’ascoltarsi, il confrontarsi, l’integrarsi e aiutarsi amichevolmente, esprimere la propria creatività davanti a problemi, significa costruire un grande potenziale d’intelligenza: un invisibile capitale logico, creativo e comunicativo, importante in ogni ambito e disciplina e prezioso per tutta la vita.

Uno dei limiti della società odierna, che vive di corsa, è quello di puntare spesso più sui contenuti che sulla creatività. Creare richiede tempo: tempo per pensare, tempo per mettere in moto la propria intelligenza, tempo per scegliere le strategie migliori. Una produttività scolastica che tenda ad essere più basata sul fare che sul pensare, fa sì che i ragazzi imparino bene le tecniche operative nei diversi ambiti, ma faticino a guardarsi attorno con stupore, con la voglia di capire quale sia il motore che muove il mondo.

Per alimentare la motivazione e la passione per il pensare e l’imparare, bisogna privilegiare una didattica ordinatamente interattiva, basata non solamente sulla trasmissione frontale dei contenuti, ma anche sulla partecipazione attiva e creativa dei ragazzi (domande, curiosità, osservazioni, racconti, ragionamenti, proposte ecc.). L’Amore, in tutte le sue implicazioni formative e relazionali può apparire un ideale utopistico, ma in realtà, in una ottica prosociale e altruistica, diventa un investimento importante che, alla lunga risulta vincente.

È il cuore il motore dell’intelligenza, infatti si apprende veramente solo se si ama ciò che si studia. Quindi noi docenti, attenti “coltivatori diretti” di intelligenze in evoluzione permanente, siamo chiamati a valorizzare al massimo le infinite opportunità di cui disponiamo per motivare i nostri ragazzi. Tra le infinite risorse collochiamo un uso sapiente dell’informatica, che offre la possibilità di utilizzare percorsi personalizzati di scoperta, apprendimento, consolidamento, recupero, generalmente molto amati dai ragazzi. Un uso pluridisciplinare del computer, stimola e consolida lo sviluppo del lessico specifico di ogni disciplina, sia essa la lingua italiana, una lingua straniera, la matematica o la tecnologia. La competenza linguistica, poi, in tutti i suoi aspetti è strettamente correlata con la capacità di capire i messaggi, di risolvere i problemi e quindi di esprimere e realizzare il meglio di noi stessi (Don Milani). Oggi, nel nostro Istituto, abbiamo la possibilità di far sperimentare agli studenti strumenti didattici nuovi, quali software di libero utilizzo (opensource e freeware): programmi di italiano, matematica, geometria, inglese, geografia, storia, logica, scienze, tecnologia, grafica, giochi educativi. Siamo convinti che l’entusiasmo e i risultati dei nostri ragazzi incrementeranno in modo sorprendente.

Igino Torri

